



Supplemento a: Cobas Giornale dei Comitati di Base della Scuola

INFO COBAS

Pensionati e Pensionate

Rivista dei Pensionati Cobas Anno 5, n° 39 – Marzo-Aprile 2016

39

Editoriale: Precarietà: il nuovo paradigma del neo liberismo

Certo chi paga il prezzo più alto per la precarietà sono i giovani disoccupati e precari/precarie che hanno, molto spesso, un orizzonte esistenziale segnato dalla precarietà, causa di infelicità e di disperazione. Ma anche per loro vale la nostra convinzione che la precarietà non è una regola della natura, né in alcun modo è possibile sia considerata un fenomeno catastrofico naturale. Padroni, politici, giornali e TV ne parlano proprio così, direttamente o implicitamente, il coro è univoco e quando la precarietà non è citata apertamente viene comunque evocata e il senso che l'accompagna è quello dell'ineluttabilità: proprio come un terremoto o una stagione dei monsoni. Scusate, ma proprio non è così: chi ha vissuto il dopoguerra, crisi ben più seria dell'attuale per una disoccupazione epidemica, sa bene che è stata la politica, e soprattutto la politica economica, che hanno portato negli anni '60 e '70 ad una disoccupazione fisiologica che si aggirava tra il 3 e il 5%. Questo mentre avveniva un cambiamento strutturale ed economico epocale: la radicale riduzione dell'occupazione nell'agricoltura, che però veniva rimpiazzata dallo sviluppo civile ed economico che moltiplicava i posti di lavoro nei servizi e nelle imprese industriali. Che questo fenomeno fosse soltanto opera degli uomini e delle donne del nostro Paese, nessuno che abbia vissuto quel periodo l'ha mai messo in dubbio. Nemmeno chi scrive di storia o di economia ha mai scritto che sia stata opera degli incroci stellari, o dei moccolotti accesi sotto i quadri dei santi o delle madonne. Per chi non lo sapesse allora la CGIL, con Di Vittorio segretario, aveva un solo programma, un solo slogan, articolato e declinato in mille modi diversi: **PIENA OCCUPAZIONE !!!** il Partito Comunista rincorreva la lotta per l'occupazione delle terre e a volte le organizzava, le occupazioni. Chi faceva gli straordinari era un "fetente", chi non scioperava era un crumiro. Nel 1969, al culmine del conflitto erano state fatte **302 milioni** di ore di sciopero contrattuale, poi c'erano le astensioni a scacchiera, gli scioperi selvaggi non dichiarati, le spazzolate in fabbrica e negli uffici, si occupavano le case, si manifestava per la pace: insomma, il conflitto. Soprattutto

quello autorganizzato era il "sale della terra". Negli ultimi anni di raro si arriva a 6 milioni di ore di sciopero in un intero anno, non parliamo del resto di cui si va perdendo persino la memoria.

No! Non erano le candele né le preghiere che promuovevano l'occupazione!!! Erano donne e uomini responsabili e consapevoli che lottavano e si organizzavano. Oggi tutti viviamo immersi nella precarietà, anche i pensionati vedono quotidianamente all'opera governi e ceti politici saccheggiare l'INPS mentre il suo presidente confabula e regge il sacco ai ladri. Così non si sa più a che età si andrà in pensione, quale sarà l'importo, i pensionati si vedono tagliare la perequazione delle pensioni e diventano ogni anno più poveri. Le leggi finanziarie manomettono e manipolano il sistema pensionistico, e il segnale è univoco: basta con le certezze, basta con le regole, basta con le pensioni pubbliche.

NO! Mai in nessun caso si tratta di fenomeni naturali, sono solo la volontà i programmi e i comportamenti umani e sociali che ci stanno preparando i "piattini" giorno dopo giorno, governo dopo governo. Siamo d'accordissimo che ribellarsi non è sufficiente ma è indispensabile, come è indispensabile, organizzarsi, studiare e riflettere, riunirsi, discutere, decidere e... scegliere il conflitto, il motore della storia e del cambiamento.

Pensionati Cobas di Roma

Indice n° 39:

| | |
|--|---------------|
| <i>Editoriale: Precarietà: il nuovo paradigma</i> | <i>pag. 1</i> |
| <i>Difendersi e contrattaccare!</i> | <i>2</i> |
| <i>NOVITA' SUI RICORSI Inps: avvio della vertenza</i> | <i>5</i> |
| <i>80 euro ai pensionati? Renzi... ma chi e' costui???</i> | <i>6</i> |
| <i>Cuneo fiscale: quando una bugia diventa...</i> | <i>8</i> |
| <i>Canone televisivo: La presunzione del possesso</i> | <i>9</i> |
| <i>Canone Rai, come fare per non pagarlo</i> | <i>10</i> |
| <i>ACEA S.p.a. contro la sovranità popolare</i> | <i>11</i> |
| <i>Banche: Il cerchio magico della finanza...</i> | <i>15</i> |
| <i>Gallino: "Abbiamo perso. Ha vinto l'ideologia..."</i> | <i>18</i> |
| <i>Radio Onda Rossa: un ora di trasmissione Cobas</i> | <i>20</i> |

DIFENDERSI E CONTRATTACCARE!

Questo titolo è un auspicio, nelle condizioni date coniugare i due aspetti del conflitto è oggettivamente più facile a dirsi che a farsi. Tuttavia lottare-fallire e lottare ancora, rimane la condizione prima per tentare di far crescere dal basso una esigenza soggettiva di massa. Noi pensionati Cobas di Roma la pensiamo ancora così. Finché le forze e il ben dell'intelletto ce lo consentono, tentiamo di dare ancora un qualche contributo di riflessioni rispetto agli aspetti contraddittori sul piano sociale, economico, politico e teorico che attraversano la fase storica presente, a partire dal quadro nostrano ed europeo.

Da oltre venticinque anni, i due quadri sono mutati e non certo in meglio; in Italia, come si sa, la cosiddetta "seconda repubblica" ha ripetuto in modo analogo le brutture politiche della "prima", smascherate agli inizi degli anni '90 dall'inchiesta "Mani pulite" per sovvenzioni illecite ai partiti. Nelle istituzioni centrali e locali, pratiche di scambio sono trasversalmente proseguite, vari politici hanno persino diviso il bottino dei denari pubblici con la criminalità organizzata. Incalzato dalla magistratura il corpo politico di questi ultimi anni si è posto l'esigenza di limitare l'autonomia della magistratura e magari addirittura sottometerla al potere esecutivo. Con la fiducia data il 12 aprile 2016 dalla Camera al governo Renzi in materia di riforma istituzionale, si favorisce in prospettiva il segno tangibile della involuzione democratica; per evitare questo sarà bene esprimere un grande e significativo NO al prossimo referendum di ottobre. Si è infatti intrapreso il percorso nefasto di cambiare in peggio alcuni aspetti della stessa Costituzione, ritenuta dalle culture neoliberiste intralcio e orpello fastidioso alle logiche di mercato e alla tenuta della stessa governabilità. La tenuta del governo è oggi comunque già garantita dall'incostituzionale premio di maggioranza che, se vogliamo, è il frutto nefasto della vittoria referendaria del maggioritario sul proporzionale. Un sistema sempre meno democratico nella forma rappresentativa e nella sostanza sempre più corrispondente

alle sollecitazioni liberiste che sono predominanti nella stessa Commissione europea.

A tal proposito, sono anche le problematiche europee a richiederci uno studio più approfondito della questione unitaria; intanto va detto che questa, come sta procedendo, presenta varie contraddizioni e mina il valore storico di essere italiani ed europei che vogliono concorrere a realizzare una sovranità confederale comunitaria, sulle basi descritte dal manifesto di Ventotene.

Quello che si sta portando avanti è un altro progetto, che di certo non serve ai popoli ma serve solo alle banche, ai gruppi di potere finanziari e imprenditoriali, sostenuti appunto da quei governi e dalla stessa Commissione che nei loro interventi pretendono di parlare a nome dei popoli, ma in realtà risultano essere sempre più distanti da questi e sempre più elementi organici del sistema di potere che vuole l'economia totalmente privatizzata.

Con queste premesse, i governi italiani da venti anni hanno imposto solo politiche impopolari, e ogni volta ci hanno ripetuto il solito refrain: "ce lo chiede l'Europa". Una sottolineatura, che ogni volta crea a livello di massa molte legittime perplessità, non fosse altro perché non c'è in Europa un comune potere esecutivo, nemmeno c'è un comune stato sociale; c'è invece un convenuto vincolo tra i governi che compongono la Commissione europea e che vengono multati quando non danno nei tempi decisi il sostegno all'Euro nella competizione monetaria.

Con la nota lettera emanata nel 2011 dalla Commissione e dalla Bce al governo italiano, è palese il carattere antisociale delle cose che si sollecita di fare. Il "ce lo chiede l'Europa" non giustifica quindi nessun governo, nel nostro caso ha comportato: un'ulteriore ristrutturazione in peggio delle pensioni, un costante procedere alla privatizzazione dei servizi e settori pubblici, prosegue la deregolamentazione del lavoro; ancora precariato e flessibilità, il lavoro con l'ultima invenzione dei contratti a cosiddette

tutele crescenti prosegue in realtà con la limitazione dei diritti, infatti il governo Renzi ha smontato l'art. 18 dello statuto dei lavoratori ed ha fatto credere ai giovani che questo fosse un contratto a tempo indeterminato, così non era e non è, gli imprenditori avvalendosi del bonus esenzione hanno incassato (non versato all'Inps) fino a 24 mila euro per tre anni per ogni neo assunto. Una bolla mistificante, che oggi 2016 è esplosa perché la regalia ridotta del 60% e per meno anni, da quanto dice l'Istat, ha già registrato circa 96 mila perdite di lavoro.

Nel quadro italiano, c'è anche l'altra storiella, ossia governi e imprenditori incalzati dalle richieste di lavoro, anziché convenire con la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario, ci dicono "non ci sono i soldi", in realtà, i soldi ci sono e finiscono sempre nelle stesse tasche, in quelle dei più ricchi: dai dati Istat (non aggiornatissimi) si legge che il 10% di questi individui possiede il 75 % delle ricchezze del Paese. Intanto è di questi giorni la scoperta di società offshore nella sede della Mossack Fonseca di Panama City, dove anche circa mille evasori nostrani hanno nascosti ingenti capitali evasi al fisco.

E' chiaro che le permanenti contraddizioni sociali sono costantemente aggravate dagli egoismi imprenditoriali e da leggi che hanno portato a lumicino lo stato sociale, le tasse si riducono ai gruppi dirigenti che una volta contribuivano pagando un 30% di più di quanto paghino oggi, sono infatti attestati ad una soglia di poco più del 40%, mentre lavoratori e pensionati pagano in media oltre il 27%. L'evasione fiscale è costante, è calcolata intorno ad una cifra che rasenta i 170 miliardi, mentre le tasse Irpef sono pagate per circa un 86% dai lavoratori dipendenti e pensionati. Inoltre, è altresì aumentata la disparità tra salariati (operai, impiegati) e buste paga dei medi dirigenti che percepiscono circa il 60% in più in busta paga, per non parlare del divario con gli alti dirigenti che va oltre l'impensabile.

Inoltre non va sottovalutato che le politiche neoliberaliste rispetto alla democrazia, al lavoro e alla salute delle persone e dell'ambiente, confondono

volutamente forma e sostanza. Alimentano ad arte un rapporto contraddittorio tra lavoro e salute, non fanno alcuna distinzione tra produzione regolamentata e rispettosa della salute dell'uomo e dell'ambiente con una insana produzione solo finalizzata al lucro e per accrescere i profitti per i vari azionisti. Giocano sul fatto che gli uomini e le donne sono allo stesso tempo lavoratori e cittadini, e su questo rapporto quindi pensano che come in passato si favorisca unicamente il lavoro e meno la salute. Ma si sbagliano, sta crescendo la consapevolezza che **senza salute tutto è niente**, quindi come prima cosa bisogna salvare la salute personale e quella dell'ambiente. E' anche per questo che **ad aprile votiamo SI contro il rinnovo delle Trivelle in mare e ad ottobre voteremo NO alla cosiddetta riforma istituzionale**.

Un inciso, sulle battaglie referendarie: considerato che la situazione politica sociale e civile peggiora sempre più e che la democrazia è sempre più manipolata, le battaglie referendarie possono forse divenire anche l'occasione per rendere il confronto più ampio e far maturare l'idea secondo la quale l'opposizione democratica, sociale e civile può essere allo stesso tempo conflittuale e propositiva! Sui territori e sul piano nazionale, oltre ad unirsi per fare le battaglie referendarie è forse anche possibile tentare di **promuovere leggi di iniziativa popolare**. In tal senso, per essere meglio compresi chiariamo preventivamente che la partecipazione al voto non vuole essere una sorta di sollecitazione ad esplicitare una sorta di diritto-dovere civico, assolutamente no, anche la volontà di astenersi per ragioni opposte da quelle del governo Renzi è un diritto di libertà. Semmai l'opzione che si esprime è politica perché si vuole concorrere ad abrogare leggi e concessioni inique. Poi va da sé che per tentare di coniugare opposizione e proposta di massa ci sarebbe bisogno dell'unità d'azione del variegato movimento, ovvero che questo divenisse soggetto politico diretto.

Intanto, si può dire, che rispetto al quadro globale, all'Europa e al Medio Oriente, gli uomini e le donne più coscienti dei vari movimenti sanno che tutto ci riguarda, il

problema semmai è quello di capire cosa fare rispetto alla situazione che è sempre più confusa e ora sempre più pericolosa con il diffondersi delle guerre geopolitiche cosiddette preventive, e con il terrorismo. Quando si tratta di questioni militari il “ce lo chiede l’Europa”, diventa spesso anche il “ce lo chiede l’America e l’alleanza Nato”. Su tale materia i governi italiani stanno da tempo violando l’articolo 11 della Costituzione che ripudia la guerra; non tenendone conto, il governo D’Alema per primo intraprese il bombardamento di Belgrado. Missioni cosiddette di pace si sono susseguite e in realtà sono servite e servono ancora a mascherare le vere intenzioni tese a riaffermare la presenza occidentale sui territori di importanza strategica, o che sono ricchi di materie energetiche, quindi fondamentali per determinare un certo controllo sulla produzione industriale e il commercio di altre grandi potenze statali che formano l’acronimo BRICS¹.

Al centro della fase attuale quindi non c’è solo la inderogabile necessità di difendersi dal terrorismo stragista di cittadini inermi, bisogna allo stesso tempo fermare le guerre alimentate indirettamente e direttamente dalle grandi potenze occidentali. Non serve ai cittadini di Europa e Medio Oriente la propaganda delle armi di chi vuole far credere da una parte ci sia in atto una lotta per la democrazia e di civiltà e dall’altra una guerra santa islamica rappresentata dall’Isis (il cosiddetto Stato islamico o Daesh). In tal senso si dovrebbe ragionare su vari aspetti: il principale è quello di capire una volta per tutte che non è detto che i parametri della democrazia occidentale debbano essere per forza accettati da altri popoli che tra l’altro hanno qualche risentimento storico verso l’occidente, cioè verso le politiche imperialiste degli Stati occidentali. Chi è civile, non usa le armi per imporre ai popoli il proprio pensiero economico e politico, laico o religioso che sia. A tal proposito, aggiungere il termine islamico al terrorismo dell’Isis è sviante e improprio se si tiene conto che l’Isis trucidava altri musulmani che non sono d’accordo con il progetto del califfato sunnita.

E’ tanto vero questo che in Iraq e in Libia i popoli sono caduti dalla padella delle dittature militari nella brace del terrorismo che impone per i suoi scopi politici il fondamentalismo religioso, la situazione infatti non è certo migliorata se ora tra sunniti e sciiti è guerra civile, e se la disputa tra tribù in Libia vede la presenza territoriale dell’Isis e altre bande terroristiche.

Quanto sta avvenendo in Medio Oriente è letto diversamente dalla Russia, che nonostante i numerosi embarghi per la questione ucraina non demorde nel sostenere il regime siriano, vuole tenere sotto verifica costante le aree di confine con la Russia che possono cedere al cosiddetto Stato islamico che ha alterato le contraddizioni in molte zone medio-orientali e tra le sue mire c’è anche la penetrazione nel Caucaso e per questo è in contatto con militanti ceceni in chiave antirussa.

Sull’intera questione, la situazione è drammatica e confusa, la superpotenza americana e il Regno Unito le tentano tutte, tuttavia hanno ribadito a nome di tutto l’occidente che nessuno della Nato si avventura di certo in scontri militari diretti con altri Stati e in special modo con Russia e Cina, che hanno un bagaglio nucleare che non assegnerrebbe alcuna vittoria a nessun Paese e a nessun continente.

Anche rispetto alla Libia va detto che un nuovo intervento militare (dopo quello franco-inglese che ha supportato 5 anni fa la fine di Gheddafi) con l’arrivo di Al-Sarraj in Libia su mandato dell’ONU, per tentare l’unità nazionale libica in chiave anti Isis, conferma il ruolo primario del Regno Unito e degli Usa, è ormai chiaro che il coinvolgimento italiano per l’intervento in Libia tanto pubblicizzato è secondario sul terreno politico, ed è semmai primario solo per la posizione geografica, oggettivamente strategica dell’Italia per ogni intervento militare.

In definitiva, davanti a quadri e riquadri dove si intrecciano vari interessi e contraddizioni, non serve una lettura improvvisata della fase, non serve una lettura politica statica delle società moderne, neppure serve rispetto all’Europa, all’Italia e alle varie crisi economiche, una narrazione fatta da nani politici che per loro interessi si

¹ BRICS: Brasile, Russia, India, Cina, Sudafrica

sono fatti caste nelle istituzioni. Per opporsi a questi a livello di massa, serve un nuovo fronte di opposizione propositiva democratica e sociale che si ritrovi in chiave alternativa.

A tal proposito, mentre si ribadisce l'importanza del contributo che può venire da quanti intellettuali sono distaccati e contrari alle logiche dei poteri dominanti, poi si deve anche dire che malgrado ciò non c'è una loro convention che oltre a fare sintesi delle loro plurali analisi, solleciti o si faccia sollecitare dal variegato movimento che ha per altro verso le sue parti di responsabilità nel non aver ancora avviato un confronto-incontro tra quanti, uomini e donne, vogliono battersi non solo per migliorare il presente, (sconfiggere guerrafondai e favorire la pace tra i popoli spesso adoperati inconsapevolmente) ma anche per favorire l'unità d'azione politica del variegato movimento antiliberista.

Si auspica che avvenga questo intreccio che è culturale, politico e sociale e che potrebbe valere per l'Italia e forse anche per l'Europa, visto che a seguito di un disorientamento culturale e politico stanno riaffiorando i rigurgiti nazifascisti che alimentano odio tra popoli di etnie diverse.

Siamo consapevoli che ogni confronto-incontro deve tendere a coinvolgere più generazioni, favorire interscambio di opinioni, auspicando ogni volta che siano finalmente i giovani in quanto linfa vitale di ogni cambiamento ad avere un ruolo attivo e primario. Al riguardo, piace ricordare che in aggiunta alle precedenti sollecitazioni di Gramsci di acquisire conoscenza e istruzioni per favorire il processo di cambiamento, anche Don Gallo tempo fa diceva: **"comprendo profondamente quello che i giovani vivono, e sono costernato, addolorato per l'assenza di futuro a cui sembrano condannati. Come faccio ad avere la pretesa di sradicare questa assenza di futuro? I responsabili delle grandi agenzie, dei grandi poteri, delle istituzioni sembrano interessati solo ai giovani che "servono", che rinunciano alla loro coscienza critica, alla loro autonomia, alla loro autogestione; il potere vuole solo giovani ubbidienti."** (da "Se non ora adesso: Lettera ai giovani").

Cobas pensionati di Roma



NOVITA' SUI RICORSI Inps: avvio della vertenza

Abbiamo organizzato per il giorno **28 aprile p.v. ore 16,30** nella sede Cobas di Viale Manzoni, 55 – Roma, un incontro con l'avvocato Marco Tavernese che curerà i ricorsi dei pensionati Cobas e altri ricorrenti. L'avvocato illustrerà le ragioni, le modalità e i tempi del percorso giudiziario, ma la riunione potrà anche essere utilizzata per uno scambio di idee tra pensionati sui rischi, sempre attuali, che corrono le nostre pensioni e gli altri problemi che ci affannano in questo periodo.

La riunione sarà anche l'occasione per definire formalmente il ricorso e pagare la quota (50€ per gli iscritti, 100€ per i non iscritti) dovuta all'avvocato. Facciamo presente che l'adesione e la firma della delega all'avvocato potrà essere fatta anche da quanti non abbiano ancora fatto richiesta all'Inps degli arretrati, con la diffida da spedire con raccomandata A/R alla sede territoriale di competenza.

80 euro ai pensionati?**RENZI... MA CHI E' COSTUI???**

Da tempo si è aperto un intenso dibattito tra noi pensionati: Renzi chi è? C'è chi sostiene che si tratta di un furbissimo paraculo, chi invece sostiene che sia un acefalo boy scout stagionato, chi invece è convinto che trattasi di un farlocco solo molto abile ad imbonire le folle farlocche del suo partito, infine altri pensano che Renzi sia un fantoccio che presta faccia e furbizia e capacità imbonitrici ai finanziari ingordi che gli danno gli ordini, gli preparano gli obiettivi, gli arrangiano i provvedimenti... tutti a copertura dei propri

interessi. Ma, dopo molte discussioni, molti pensionati concordano che nessuna di questi ipotesi si può escludere, anzi, potrebbero benissimo coesistere nella stessa persona. C'è un indizio che depone a favore di quest'ultima ragione onnicomprensiva e si tratta delle modalità con cui realizza le sue comunicazioni "urbi e orbi" con la certezza di essere ripreso dalle prime pagine di tutti media, quei tanti governativi comunque, quei pochi di opposizione che cercano di difendersi.

I CINGUETTII CHE SOSTITUISCONO RAGIONAMENTI E SERIETA'

Emblematico di questo stato di cose sono i dibattiti cinguettati o "facebookkati" che molla tutti i giorni più volte al giorno. Quello che va per la maggiore, oggi 6 aprile, è la notizia che sta cominciando una nuova campagna elettorale ipotizzando una mancia di 80 euro anche ai pensionati poverissimi con 500, o meno, euro al mese. Una persona un minimo intelligente, responsabile e un tantino democratica, avrebbe prima di tutto redatto un documento destinato al suo partito, alle commissioni lavoro del Parlamento nel quale doverosamente avrebbe chiarito e specificato di chi sta parlando: quelli che non hanno pagato mai contributi perché hanno preferito investire il loro risparmio pensionistico in appartamenti da affittare?

O quelli che invalidi civili sopravvivono facendo la fila alla Caritas? Quelli che si sono sottratti a qualsiasi tipo di contribuzione o tassazione, nullatenenti; e vanno in giro con il SUV? Quelli che hanno lavorato a stento o cui il padrone non ha pagato i contributi? L'elenco potrebbe proseguire a lungo, visto che si tratta di oltre due milioni di persone appartenenti a gruppi assai diversi l'uno dall'altro. Ma tant'è che il "presidentotto", irresponsabile ma furbo, le tiene appese alle sua labbra, tutti quei 2,2 milioni di persone che tutti andranno a votare e loro, estasiati, aspettano i suoi cinguettii risolutivi. Intanto dietro le quinte gli esperti extraparlamentari fanno un po' di conti.

MA I SOLDI DOVE LI PRENDE

Noi pensionati Cobas non siamo indifferenti, anzi... ma sappiamo bene che gli incapienti, i poveri servono al cinguettatore solo per essere colpevolizzati e far risaltare le figure dei "self made man", delfini dei finanziari sfondati o di quelli truffatori. La prima considerazione da fare nel merito è che ancora una volta a Renzi va bene la beneficenza, l'elemosina ... ma non parlate di diritti che sennò poveretto gli viene la

pelle d'oca, s'arrabbia e comincia a battere i piedi per terra. La seconda, e fondamentale, è dove pensa di prendere i soldi il "rottamatore dei lavoratori"? 2 miliardi circa, hanno calcolato i tecnici che hanno fatto, addirittura due moltiplicazioni (2.200.000 x 80 x 13). Noi abbiamo la sensazione che ancora una volta vada a pescare nelle casse dell'INPS.

I FURTI PRECEDENTI

Lo ha già fatto con la decontribuzione per i padroni che assumono a contratto con tutel crescenti, visto che quello a Tempo Indeterminato grazie al suo Jobs Act non esiste più. I 18 miliardi che si stanno regalando a padroni e ladroni. Ladroni sì, perché gli ispettori del lavoro con le poche ispezioni che hanno fatto hanno pizzicato 338 imprese che avevano licenziato i lavoratori, tenuti al nero per sei mesi e poi riassunti a tutele crescenti per sbafarsi gli 8.060 euro l'anno che lo Stato gli regala

togliendoli al risparmi pensionistico. Anche i precedenti 80 euro elemosinati ai lavoratori e lavoratrici che hanno un reddito non superiore a 26mila euro, e poi anche ai poliziotti, sono stati presi dall'INPS... nessuno lo dice e loro si stanno godendo i soldi della pensione che sarà sempre più smunta. Che Renzi sia un ladro di democrazia, di diritti, di salario, sono sempre più numerosi a saperlo e a dirlo, ma che sia un ladro di risparmi pensionistici pochi cittadini lo sanno, e i molti dell'apparato che lo sanno, tacciono.

UN CONSIGLIO SU DOVE TROVARE SOLDI FRESCHI

Non vogliamo sembrare saccenti e allora invece di dire noi dove dovrebbe prenderli riportiamo una tabella della Corte dei Conti (magistrati renziani fino all'osso), con la quale

consigliano il “presidentotto” dove si possono prendere i soldi: stanno scritti alla pagina 90, Tabella 6 del **“Rapporto 2016 sul coordinamento della finanza pubblica”**

LE PIÙ SIGNIFICATIVE “FUGHE” DALL'IRPEF

| Descrizione | Contribuenti interessati (migliaia) | Natura della misura | Imponibile sottratto a progressività (milioni) |
|--|-------------------------------------|---|--|
| Tassazione redditi da attività finanziarie | 25.000 | Regime sostitutivo | 50.000 |
| Redditi agrari e dominicali (tassazione su base catastale) | 9.941 | Determinazione forfetaria della base imponibile | 1.540 |
| Redditi da fabbricati (tassazione su base catastale) | 14.232 | Determinazione forfetaria della base imponibile | 27.811 |
| Deduzione abitazione principale ⁽¹⁾ | 10.940 | Deduzione | 4.930 |
| Detassazione premi produttività | 2.737 | Regime sostitutivo | 3.114 |
| Regime dei minimi | 480 | Regime sostitutivo | 3.772 |
| Regime agevolato per associazioni sportive dilettantistiche, bande, cori | 50 | Regime speciale | 100 |
| Cedolare secca | 1.048 | Regime sostitutivo | 7.455 |

⁽¹⁾ Imponibile sottratto a tassazione.

Fonte: elaborazioni e stime Corte dei conti su dati Dipartimento delle finanze-MEF e del Gruppo di lavoro sull'erosione fiscale (Relazione finale novembre 2011)

Come si vede, non sono soldi dell'evasione fiscale ma dell'EROSIONE FISCALE, sottratti al bilancio pubblico con leggi ingiuste e anticostituzionali. Infatti la Costituzione ancora dice che la tassazione deve essere progressiva, tutte le leggi cui la tabella fa riferimento tradiscono la Costituzione ed allora per i banchieri finanziari, immobilariisti, si sono inventati i Sostituti d'imposta, il regime sostitutivo, le deduzioni, le cedolari secche...

Sempre la Corte dei Conti, Radio Onda Rossa commenta:

“Una stima, certamente parziale e incompleta, conduce a quantificare l'erosione prodotta da agevolazioni, esenzioni e regimi sostitutivi in misura non inferiore a 100 miliardi, pari a circa il 15 per cento del reddito assoggettato a Irpef (tavola 6)”.

Poco più oltre:

“Si tratta di misure che concorrono a intaccare la portata e l'efficacia redistributiva dell'imposta: sia per le distorsioni che introducono (per livelli e tipologie reddituali; per territorio e per settore economico) nel livello e nella distribuzione del

prelievo; sia per le risorse che sottraggono ad impieghi in funzione redistributiva, siano essi sgravi di imposte o aumenti della quantità o qualità della spesa pubblica. Un ridisegno del sistema in direzione di un ampliamento della base imponibile dell'Irpef renderebbe naturale riassorbirvi molte di tali misure: ciò che spiega le difficoltà insite in un percorso di riforma strutturale dell'imposta.”

Come si vede non si tratta di trinariciuti pensionati COBAS, ma da magistrati che in ossequio al governo affrontano solo 8 (otto) delle 800 (ottocento) leggi che consentono a “lorsignori” di evadere le tasse, la Costituzione, trasformando, con i giochi governativi, la evasione in erosione.

Sempre la Corte dei Conti documenta **che queste 800 leggi di erosione fiscale causano una sottrazione complessiva dalle entrate dello stato di 313 miliardi l'anno.** Hai voglia con 313 milioni a fare perequazioni delle pensioni e stato sociale... solo che il Renzi sta dall'altra parte e non lo farà mai.

Comitato di Base dei Pensionati – Roma.

Cuneo fiscale: travaso di soldi dal salario sociale alle tasche dei padroni

QUANDO UNA BUGIA DIVENTA... MISTIFICAZIONE

Renzi non è solo, intorno a lui ci sono i Renziiani, e tra loro si distingue il sottosegretario **Nannicini**. Il professor Tommaso Nannicini, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, ha proposto ancora una volta la manomissione del **Cuneo Fiscale**. La mistificazione comincia proprio da qui, dalla parola **Fiscale**.

Il Nannicini e i giornalisti che ce lo raccontano sanno benissimo che nel tagliare il salario sociale dei lavoratori non si tocca il fisco, ma si attinge al salario dei lavoratori dipendenti per elargire prebende ai padroni di tutte le risme, su, su, fino alle rendite finanziarie che poi si distribuiscono i dividendi. Infatti, sanno benissimo che tagliare i contributi da pagare all'INPS dal 33 al 27%, quindi 6 punti in meno, sono una mera **decontribuzione**, ossia tagliare quella parte del salario differito che diventa risparmio pensionistico. La locuzione Cuneo Fiscale è quindi una mistificazione "brutta e cattiva" per nascondere una iniziativa di saccheggio dell'Inps e farla apparire "bella e buona".

Se ne sono accorti anche alla UIL, visto che un suo esponente (Segretario Confederale), Domenico Proietti, sostiene: "Una contribuzione del 27% (rispetto alla contribuzione del 33%, n.d.r) si tradurrebbe in un assegno previdenziale minore, con perdite consistenti pari a quasi di un quinto del futuro trattamento."²

Dalle prime stime risulta che per un lavoratore che sia riuscito a lavorare con continuità per 35 anni con uno stipendio di 1.500 euro al mese e relativa contribuzione e vada in pensione a 67 anni perderebbe sulla sua pensione mensile 298 euro, cioè 3.874 in un anno, rispetto a quanto avrebbe preso di pensione se l'aliquota pagata come salario pensionistico dal "datore di lavoro" fosse stato l'attuale 33%.

Ma c'è di più e peggio nella proposta di Nannicini: quel 6% in meno nei contributi andrebbe diviso in due, 3% al datore di lavoro e 3% in busta paga del lavoratore. Questo è un ritornello, tutte le volte che si esordisce con qualche proposta di ritoccare il "cuneo fiscale" si ripete meccanicamente che la convenienza sarà soprattutto del lavoratore che avrà la "busta paga più pesante".

MAI SUCCESSO!!! La "defiscalizzazione" delle due ultime leggi di stabilità, la prima (2014) che regala fino a 8.060 euro l'anno per tre anni ai padroni che assumono a tempo indeterminato, l'altra (2015) 3.250 euro l'anno, sono soldi interamente a carico dell'Inps (oltre 12 miliardi), ma non è andato un solo euro nella busta paga dei lavoratori, depredati al futuro, tutto in tasca ai padroni. Quindi una bella mistificazione per illudere qualche lavoratore mal informato e un po' gonzo che qualcosa di quanto gli viene tolto dal salario differito (pensionistico) andrà anche a lui... in realtà, come sempre, saranno danari tolti ai lavoratori e regalati interamente ai padroni.

Non ci dispiace affatto che anche la UIL denunci le intenzioni del governo Renzi... anzi ci fa piacere soprattutto se coglie l'occasione per dire che gli 80 euro dati in busta paga ai lavoratori sono tutti stati pagati dall'Inps, quindi con i loro stessi soldi, quelli destinati alle loro pensioni. Chissà che un giorno la UIL non si svegli "sul lato sinistro" e riesca a dire non solo che gli 80 euro sono soldi rubati all'Inps, ma anche che sono regalati ai padroni, che avrebbero dovuto pagarli con il contratto ed entrare nello stipendio di base dei lavoratori per poter essere conteggiati anche al fine pensionistico, e che stando così le cose sono poco più di una elemosina priva di effetti positivi sia pensionistici che previdenziali.

Pensionati COBAS – Roma



² Il Manifesto: Antonio Sciotto, ROMA, 05.03.2016

Canone televisivo: ancora un passo nel regime

La presunzione del possesso

Il regime fascista si è affermato, come ogni altro regime, grazie a molti passi compiuti attraverso fatti clamorosi, ma anche attraverso piccoli passi, quasi inavvertiti o avvertiti da pochi, che consentivano la creazione di un clima adatto perché migliaia di sopraffazioni violenze, assassini, fossero tranquilli senza opposizione significativa da parte della società nel suo complesso. Ecco! Il pagamento del canone della televisione, oltre il suo carattere di vessazione economica nei confronti dei ceti popolari, costituisce uno di quei piccoli, "inavvertiti" passi verso il regime (autoritario fascista in guanti bianchi?). La caratteristica del provvedimento legislativo n. 208 (legge di stabilità per il 2016) che spinge a denunciarne la prova di autoritarismo è la **presunzione del possesso**, infatti viene invertita la rilevazione, la dichiarazione e la prova del possesso: il possesso viene presunto dallo Stato e va pagato il canone autoritario, a prescindere, attraverso l'obbligo imposto con la bolletta della luce. Chi non fa uso di televisione si deve

accollare l'onere della prova con una autodenuncia annuale, tutti gli anni, e viene minacciato di fortissime ritorsioni se l'autodenuncia incappa in qualche maglia o codicillo nascosto nella normativa.

Ma questo ulteriore passo verso il regime del governo Renzi non deve distogliere anche dal carattere anticostituzionale di una tassa che, diversamente dal dettato costituzionale che vuole che la tassazione dei cittadini avvenga in misura progressiva. La tassa per la televisione, è (come tutte le tasse sui consumi) una tassazione indiretta che colpisce in misura straordinariamente elevata i ceti popolari e le persone a basso o bassissimo reddito, anche gli incapienti. Mentre costituisce un prelievo minimo del tutto irrilevante per coloro che beneficiano di redditi alti o altissimi... un modo vigliaccamente anticostituzionale anche perché è una misura nei confronti della quale non si può ricorrere al referendum abrogativo perché l'oggetto fiscale è escluso dalla materia referendaria dalla stessa Costituzione.

PICCOLO MANUALE PER NON PAGARE LA TASSA DEL CANONE TELEVISIVO

- 1) Non pagherà chi non possiede un apparecchio televisivo.** Dovrà fare una autocertificazione ogni anno da rimettere allo sportello Sat dell'Agenda delle entrate dichiarando di non possedere neanche un apparecchio televisivo. Le modalità della dichiarazione ed i tempi sono state decise con un provvedimento direttoriale, e tale dichiarazione dovrà essere inviata per tempo (30 aprile 2016), perché l'azienda che gestisce l'erogazione della corrente elettrica e/o che emette la bolletta possa provvedere ad emettere la bolletta priva dell'importo dovuto per la TV.
- 2) Non deve pagare chi possiede solo un computer privo di sintonizzatore TV o un vecchio televisore analogico non connesso a decoder esterno,** perché solo apparecchi atti o adattabili a ricevere il segnale audio/video attraverso la piattaforma terrestre e/o satellitare sono assoggettabili a canone TV. Ne consegue che di per sé i computer, se consentono l'ascolto e/o la visione dei programmi radiotelevisivi via Internet e non attraverso la ricezione del segnale digitale terrestre o satellitare tramite un'antenna televisiva, ed i vecchi televisori analogici non connessi a decoder esterni, non sono assoggettabili a canone (nota Min. Sviluppo Economico 22 febbraio 2012).
- 3) Non deve pagare la tassa TV chi non ha l'apparecchio ma ascolta la radio.** In base alla legge 449/97 non deve pagare il canone chi dispone di apparecchi radiofonici.
- 4) Non pagherà l'anziano con età superiore ai 75 anni ma se il suo reddito non supera i 516 euro mensili (6.713,98 annui); l'eventuale coniuge deve essere senza alcun reddito.** Deve vivere da solo o con persone che non abbiano alcun reddito, praticamente deve vivere di stenti, lui e i suoi conviventi, appena un po' più su per permettersi un apparato Tv e la fornitura della corrente elettrica. Ma non si dica che il governo Renzi sia antipopolare e spietato con i poveri.
- 5) Chi ha più case (una o più) deve pagare l'importo della tassa TV una sola volta,** con le bollette emesse all'indirizzo di residenza anagrafica del titolare dell'abbonamento elettrico.

Canone Rai, come fare per non pagarlo

Ecco le regole, i tempi e i modi per presentare la dichiarazione sostitutiva e non pagare il canone

Il **canone Rai** a partire dal 2016 si paga con la bolletta della luce; tuttavia, chi non possiede l'apparecchio televisivo o uno adatto a ricevere trasmissioni, può presentare un'autocertificazione per non pagare la tassa. L'**Agenzia delle entrate** ha infatti [approvato](#) il provvedimento per la dichiarazione sostitutiva e ha anche approntato il [modello](#) per chi vuole usufruire di questa possibilità: chi dichiara il falso rischia conseguenze dal punto di vista penale. **Con questo modello** si possono dichiarare complessivamente tre cose: la dichiarazione spetta al titolare dell'utenza elettrica. Con il modello si può dichiarare che nessun componente della famiglia detiene un apparecchio televisivo nelle abitazioni in cui colui che dichiara è titolare di un'utenza di fornitura elettrica.

Si può inoltre dichiarare che non si detiene un apparecchio televisivo oltre a quello per cui è stata presentata richiesta di suggellamento, entro il 31 dicembre 2015. Con lo stesso modello si può anche dichiarare che c'è un componente della famiglia che già paga il canone. L'autocertificazione può essere anche presentata da un erede. Nei primi due dei tre casi indicati sopra, la dichiarazione ha validità annuale: quindi non vale per sempre, ma solo per l'anno in corso.

Il modello è presente sui siti internet dell'[Agenzia delle entrate](#), del [ministero dell'Economia e delle finanze](#), e della [Rai](#) : <http://www.canone.rai.it/dl/docs/1458898278451MODELLO.pdf>.

La dichiarazione sostitutiva può essere presentata direttamente dal contribuente per via telematica grazie a un'applicazione web disponibile sul sito internet dell'Agenzia dell'entrate, utilizzando le credenziali Fisconline o Entratel; oppure tramite gli intermediari abilitati. Se non è possibile presentarla per via telematica, allora la si può spedire per via postale, inviandola sempre all'Agenzia delle entrate. Per la data di presentazione, vale la data di spedizione che risulta dal timbro postale.

Quali sono le tempistiche? Se si vuole che la dichiarazione di non detenzione abbia effetto per l'intero canone dell'anno 2016, la dichiarazione sostitutiva va presentata, per via postale entro il 30 aprile 2016³, per via telematica entro il 10 maggio. Diversamente, se la dichiarazione viene presentata per via postale dal 1° maggio 2016 ed entro il 30 giugno 2016, o per via telematica dall'11 maggio 2016 al 30 giugno 2016, avrà effetto solo per il semestre luglio-dicembre 2016.

Per chi attiva una nuova utenza di fornitura di energia elettrica, la dichiarazione va presentata entro la fine del mese successivo alla data di attivazione della fornitura. In tal caso, gli effetti della dichiarazione per non pagare andranno dalla data di attivazione fino al 31 dicembre.

Per chi invece, nel 2016, ha attivato utenze nei primi tre mesi dell'anno, la dichiarazione sostitutiva va presentata o per via postale entro il 30 aprile 2016 o per via telematica entro il 10 maggio 2016: la dichiarazione ha effetto a partire dalla data di attivazione della fornitura.

Se cambiano i presupposti per cui si è inoltrata la dichiarazione sostitutiva, bisogna ovviamente notificarlo, per tornare a pagare.

<http://www.wired.it/attualita/media/2016/03/25/canone-rai-come-non-pagarlo/>

³ ULTIME notizie: l'argomento è caldo, il Consiglio di Stato lamenta che il decreto non offre una "definizione di apparecchio tv". E neanche precisa che il canone si versa una volta sola, anche se abbiamo più televisori in casa. E' dunque indispensabile chiarire che la famiglia deve versare la gabella un'unica volta, e soltanto se "possiede un Tv che riceve i programmi in modo diretto" oppure "attraverso il decoder" e cioè tramite un'antenna o satellite (è esente chi riceve via cavo o fibra con l'Adsl). Sempre il Consiglio di Stato stigmatizza la scarsa chiarezza del decreto ministeriale, ad esempio, è oscuro il passaggio che definisce [le categorie di utenti tenute al pagamento dell'imposta](#). E poi c'è il capitolo della dichiarazione che bisogna inviare all'Agenzia delle Entrate per attestare di non avere il televisore. Gli adempimenti in capo a chi non deve versare la gabella Tv sono tali da imporre allo Stato una campagna d'informazione capillare, che il decreto però si guarda bene dal chiedere. **È così possibile (ma non ancora sicura) una proroga al 15 maggio del termine per la comunicazione alla Agenzia delle Entrate delle dichiarazioni di esenzione da parte di chi non dovrà pagare.**

Seguire gli eventi ad es. su: <http://www.canone.rai.it/>

ACEA S.p.a. contro la sovranità popolare

Il referendum vinto dal popolo italiano nel 2011 non è bastato e non basta. La volontà espressa per iscritto da 27 milioni di italiani è spesso ignorata da Comuni ed Enti locali che in forme diverse tentano di sopraffare l'esito del referendum anche grazie alla normativa governativa che li spinge e sostiene nel tentativo di sopraffazione. Adesso è il tempo dell'ACEA, l'Azienda municipale di Roma per acqua ed energia elettrica, che minaccia di tentare la via (il)legale per aggirare l'esito di una manifestazione di sovranità popolare ineludibile. Non ci stupisce, non sarebbe la prima volta che l'esito di un referendum veda l'esecutivo, e anche il Parlamento, ignorare l'espressione di democrazia diretta per favorire interessi di parte e spesso loschi. Le ragioni per opporsi alle richieste della dirigenza sono centinaia a partire da quelle istituzionali e di diritto del rispetto dell'esito referendario. Senza la certezza che tutti, soprattutto coloro che esercitano poteri, si debbano attenere al rispetto della sovranità popolare, decade ogni patto di convivenza tra cittadini ed istituzioni. Nell'articolo che segue abbiamo cercato di individuare alcuni aspetti salienti per noi della gestione finanziaria dell'ACEA, che evidenziano quanto lo scostamento dalla sovranità legittimamente esercitata sia gravido di conseguenze nefaste, sia per gli aspetti economici sia per l'efficacia dei servizi.

DI CHI E' L'ACEA?

Direbbe un lettore distratto, guardando la tabella nella pagina seguente (tab.1): "Evidente, è del Comune di Roma visto che detiene il 51% delle azioni!". No, purtroppo non è così, Acea non è più un'azienda pubblica, non è più comunale. Come abbiamo cercato di documentare in più circostanze su questo giornale, quando un'azienda diventa una Società per Azioni entra a far parte del mercato... figuriamoci poi quando fa, come l'ACEA ha fatto, il suo ingresso in borsa! Il mercato in forma perentoria diventa quello finanziario, con buona pace delle generazioni di cittadini, che hanno contribuito a crearla, a svilupparla, a finanziarla.

Nel caso dell'ACEA hanno pure chiarissimamente contribuito alla sua fondazione quando hanno votato per un referendum che aveva posto il quesito che portò alla pubblicizzazione dell'ACEA. L'utile di esercizio dichiarato nel 2014 è stato 89,601 milioni, il Consiglio di amministrazione ha deliberato di destinarne il 5% a riserva legale, quello che non si riesce a capire è la ragione della riga successiva della stessa delibera con la quale si prelevano altri 10 milioni di euro provenienti "dalle riserve formate con utili di esercizi precedenti" come recita la delibera fotografata qui sotto: ⁽¹⁾

Signori Azionisti,

nell'invitarVi ad approvare il bilancio che Vi sottoponiamo, Vi proponiamo di destinare l'utile di esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 pari a € 89.601.433,50 come segue:

- € 4.480.071,67, pari al 5% dell'utile, a riserva legale,
- € 85.100.774,04 ai Soci, corrispondenti ad un dividendo unitario di € 0,3996,
- € 20.587,78 a utili a nuovo.

I

Si propone inoltre di distribuire l'importo di € 10.733.430,96, corrispondenti ad un dividendo unitario di € 0,0504, tramite utilizzo delle riserve formate con utili di esercizi precedenti.

Il dividendo complessivo (cedola n. 16) di € 95.834.205,00, pari a € 0,4500 per azione, sarà messo in pagamento a partire dal 24 giugno 2015 con stacco cedola in data 22 giugno e record date il 23 giugno.

Alla data di approvazione del bilancio le azioni proprie sono pari a n. 416.993

ACEA SpA

Il Consiglio di Amministrazione

LA DISTRIBUZIONE DEGLI UTILI: I DIVIDENDI

I dividendi distribuiti ammontano perciò a 95.834.430 che portano il dividendo per ogni singola azione a 0,45 euro a singola azione. Il risultato complessivo è visibile nella tabella qui sotto:

| Azionista | % quote ⁽²⁾ azionarie | Attribuzione utili di esercizio |
|---|-------------------------------------|------------------------------------|
| Roma Capitale | 51,00% | 48.875.000 |
| Mercato azionario * | 18,54% | 17.767.000 |
| Caltagirone | 15,85% | 15.375.000 |
| Suez Env. Comp. (tramite Ondeo Italia) | 12,48% | 11.960.000 |
| Norges Bank | 2,02% | 1.935.000 |
| Totale | 100,00% | 95.844.000 |
| * Comprende gli azionisti le cui partecipazioni non superano il 2% | | |
| fonte: Bilancio Consolidato Gruppo ACEA su dati Consob, elaborazione Pensionati Cobas | | |

I privati hanno ricavato solo per la spartizione dei dividendi, nel 2014, oltre **47 milioni di euro**, un bel gruzzolo che se l'ACEA non fosse diventata S.p.a. e non fosse stata quotata in borsa, sarebbero stati tutti destinati alle casse del Comune e probabilmente anche all'abbassamento degli importi delle bollette.

Ha dell'incredibile che in questi tempi di vacche magre il consiglio di amministrazione decida di distribuirsi un dividendo di tale misura. Pensate un po', è come se alla posta sul libretto di risparmio vi foste ritrovati un interesse del 9% anziché lo 0,20%. Questa non è la sola fonte di guadagno per gli stessi privati. L'altra consistente fonte di rendita permanente è costituita dalla valorizzazione in borsa delle azioni.

LA RENDITA DALLE QUOTAZIONI

Nella lettera che la Presidente Catia Tomassetti indirizza agli azionisti si legge:

"Il nostro titolo ha fatto meglio del mercato, con una crescita dell'8,04%, rispetto ad una flessione del 3,86% (riferimento del mercato azionario)

... Nell'ultima seduta borsistica dell'anno il prezzo di riferimento è stato pari a 8,94%. Se prendiamo in considerazione l'arco temporale dal 31 dicembre 2013 al 27 marzo 2015, il corso del titolo Acea è cresciuto del 46% con performance migliori rispetto al mercato. Nello stesso periodo, il titolo ha

superato, per la prima volta dal 2008, la soglia dei 12 euro."⁽¹⁾

Ci limitiamo ad un approssimativo calcolo, nel corso del 2014 il valore delle azioni ACEA è aumentato di 1 euro almeno. I privati da soli avrebbero guadagnato una rendita teorica di circa **104.194.833**, un altro bel gruzzolo che non può essere che definito una rendita o, come la definisce a pag. 39 il bilancio consuntivo ACEA, un vero e proprio titolo "sovrapformato".

Noi non abbiamo dubbi che questo introito è dovuto al mercato e quindi aleatorio, ma intanto chi avesse venduto le azioni a fine 2014 tanto avrebbe ricavato.

INTERESSI BANCARI

Il debito che grava sull'ACEA è di una entità eccezionale, si può dire paragonabile addirittura, fatte le debite proporzioni, al debito pubblico dell'intera Italia. I debiti

complessivi che gravano sullo stato patrimoniale (pag. 16) sono: debiti e passività finanziarie per le attività correnti 2.507 milioni, debiti per le attività non correnti

(i debiti finanziari) ammontano a 608 milioni, ammontano quindi a **3.205 milioni di euro**, una voragine incommensurabile per l'attività svolta dall'azienda.

Nella lettera agli azionisti la Presidente e l'Amministratore Delegato vantano una diminuzione di 159 milioni rispetto al 2013. Un po' evasivo sulle ragioni dell'accumularsi un debito di tale entità (quasi tre volte il capitale sociale che ammonta a **1.098 milioni**) in anni nei quali lo stesso Consiglio

di Amministrazione non ha mai cessato di distribuire e accrescere lauti dividendi agli azionisti. Per l'anno di cui stiamo riferendo, il 2014, il debito ha gravato sulla gestione per **2.098 milioni** (pag. 35), sempre nel 2014 gli interessi pagati per il debito ammontano **87,799 milioni, 7 milioni più dell'anno precedente.** (pag. 107). Gli interessi quindi sono cresciuti dal 2,38% al 2,86%, quasi mezzo punto percentuale più dell'anno precedente.

LE RENDITE COMPLESSIVE DELLA FINANZA PRIVATA NEL 2014

Se sommiamo la resa dei tre cespiti documentata precedentemente: 47 milioni di Euro di dividendi, più 104 milioni di euro per l'incremento del valore azionario, più 87 milioni di interessi percepiti da banche e creditori per gli interessi sui debiti, abbiamo

la somma di circa **238 milioni** destinati alla rendita finanziaria in un anno: quasi un quarto del capitale sociale, **11 milioni** più dell'intero "Costo del Lavoro", **229 milioni**, unica significativa voce di spesa in decrescita (**-8,8%**) nell'anno.

DIRIGENZA FARAONICA

Alberto Irace, l'Amministratore Delegato, supponiamo a nome del Consiglio di Amministrazione o almeno della presidente, sta dando i numeri, proprio come fanno

spesso gli ex ospiti liberati con la legge Basaglia.

In un'intervista a rilasciata al Sole 24 Ore, parlando del servizio idrico, dichiara:

"In questo segmento - prosegue il numero uno di Acea - servono 6-7 miliardi di euro di investimenti l'anno. È come dire che il governo, se volesse finanziarli con risorse non tariffarie, dovrebbe reintrodurre una Ici due volte più grande. Credo che alla fine una correzione ci sarà anche perché, se non ci fosse, andremmo incontro alle sanzioni europee per la mancanza di opere di fognatura e depurazione: 300-500 milioni di euro di multa che la commissione europea si appresta a comminare alle regioni perché continuano a non rispettare le direttive in termini di ambiente."

La follia manifestata dall'Amministratore Delegato Irace nell'intervista merita una denuncia approfondita e documentata, qui basti dire che non c'è stata sulla stampa, a nostra conoscenza, alcuna rimostranza, né salace commento. La giornalista de il Sole 24 ore Celestina Dominelli nell'articolo che

ne riferisce, non contestato da alcuno, riporta virgolettati molti stralci dell'A.D., genuflessa a tanto verbo non riferisce di alcuna domanda sottoposta all'intervistato e tantomeno si preoccupa di commentare ciò che ha ascoltato.



PROPOSTE PER UN POSSIBILE CONTENZIOSO CON L'AZIENDA

Già solo un parziale esame di questi aspetti finanziari denuncia la trasformazione genetica dell'ACEA, da azienda pubblica per la produzione e l'erogazione di servizi di prima necessità ai cittadini, in macchina ben oliata per produrre rendite finanziarie a vari soggetti in primis i privati detentori ormai del 49% del valore azionario.

Ma questa documentazione serve essenzialmente a dar corpo e ragione a quanto documenta il bilancio consolidato dove gli utenti (diventati meri clienti) sono letteralmente scomparsi, è scomparsa ogni problematica relativa alla formazione dei prezzi dei servizi offerti, ai problemi delle

modalità di erogazione, di soddisfazione ed efficacia dei servizi.

Clamorosa la l'intestazione della lettera della Presidente e dell'Amministrazione Delegato titolata: **LETTERA AGLI AZIONISTI** e indirizzata ai soli: **signori azionisti**. Ormai cittadini, utenti c'entrano poco o niente con i compiti, le funzioni originari dell'Azienda, ormai dedita a curare gli affari finanziari di "Lorsignori" per la massimizzazione delle loro rendite.

In questo contesto, noi Pensionati Cobas siamo convinti che del contenzioso con l'ACEA debbano far parte i seguenti punti:

- 1) Ricondurre l'azienda ai suoi scopi originari di produzione e distribuzione dei servizi essenziali alla cittadinanza senza scopo di lucro, interessi o rendite.
- 2) Azzerare i dividendi destinati agli azionisti privati fintantoché l'azienda non abbia significativamente ridotto il proprio deficit (deficit massimo: ¼ del capitale sociale)
- 3) Negoziazione e attualizzazione del debito con i creditori per una riduzione del costo medio dei prestiti, non superiore allo 0,50%.
- 4) Indagine conoscitiva pubblica sul conflitto di interessi tra membri del Consiglio di amministrazione e dirigenti rispetto:
 - a) partecipazione detenuta da amministratori, dirigenti e sindaci;
 - b) interessi di amministratori in banche e soggetti prestatori di denaro con i quali l'ACEA è indebitata;
 - c) interessi di amministratori, dirigenti e sindaci rispetto a fornitori di beni e servizi acquisiti dall'azienda negli ultimi 10 anni;
- 5) richiesta di dimissionamento del Presidente e Amministratore Delegato e vertici aziendali conniventi.

Su questi possibili e altri obiettivi di una manifestazione di protesta dei cittadini nei confronti della Dirigenza ACEA e/o del Comune che dovrebbe vigilare, i pensionati Cobas sono interessati a indire insieme ad

altri comitati e forze associative di cittadini e lavoratori, ad intraprendere un percorso di iniziative e di lotta che porti alla cacciata della attuale Dirigenza.

Pensionati Cobas - Roma

(1) Tutte le cifre citate nel testo sono state prese da Bilancio Consolidato ACEA S.p.a. 2014

Banche

IL CERCHIO MAGICO DELLA FINANZA... POLITICA LADRA E CORROTTA

Del carattere, natura, e causa dei debiti inesigibili (più popolarmente, debiti spazzatura) si fa un gran parlare: centinaia di pagine sui quotidiani, migliaia di ore nei notiziari TV. Ma nessuno fino al 20 gennaio 2016 aveva detto granchè, anzi titoli ed articoli spesso sembravano fatti per nascondere quali e quanti e di che natura fossero i debiti. Addirittura il Sole 24 Ore un giorno aveva parlato con le parole del ministro Padoan di INIZIATIVE UMANITARIE NEI CONFRONTI DEI RISPARMIATORI. Finalmente il 20 gennaio, il FATTO QUOTIDIANO dedica alla faccenda due tabelle con dati di origine Banca d'Italia che aiutano a fare un po' di chiarezza ed anche qualche ipotesi fondata su a chi siano stati prestati questi soldi che adesso non si riescono più a far tornare nelle casse delle banche.

**Tab. 1: SOFFERENZE BANCARIE PER SETTORI
(IN MILIARDI DI EURO)**

| <i>Settore</i> | <i>2011</i> | <i>2015</i> | <i>Var. %</i> |
|---------------------------------|-------------|-------------|---------------|
| Industria manifatturiera | 23 | 38 | +65% |
| Costruzioni ed immobili | 24 | 64 | +167% |
| Altre imprese | 33 | 62 | +88% |
| Famiglie | 24 | 37 | +54% |
| Totale | 104 | 201 | +93% |

Fonte: IL FATTO QUOTIDIANO 27-1-2016 su dati Banca d'Italia

- a) La prima cosa che si capisce è che in cinque anni, dal 2011 al 2015, i debiti non restituiti, in gravi difficoltà, sono raddoppiati passando dalla bella cifra di 104 miliardi alla bellissima cifra di 204 miliardi!! Quindi la crisi a qualcuno (molti assai) ha fatto, e sta facendo bene.
- b) Alle industrie sono state prestati 38 miliardi, con un aumento nel quinquennio del 65%. Soldi benedetti penserà qualcuno un po' farlocco... "le industrie fanno occupazione". Noi non ci crediamo nemmeno un po' che abbiano "fatto occupazione" tanto più che non sappiamo quali garanzie abbiano presentato per avere quei prestiti e nutriamo il fondato sospetto che la fideiussione, se c'è stata, sia stata firmata da qualche politico di basso, medio o alto rango, oggi impegnato a far pagare allo stato, cioè ai cittadini, il frutto del malaffare.
- c) Ben più alto è stato l'aumento dei prestiti per "la Costruzione di Immobili". Storicamente nel nostro paese la speculazione edilizia è stata un canale per il finanziamento della politica e infatti nel cuore della "crisi" i crediti all'attività edilizia sono aumentati del 167% passando da 24 a 64 miliardi una crescita di una volta e mezzo. Qui non è il caso nemmeno di domandarsi da cosa fossero garantiti i prestiti... dagli immobili futuri... che probabilmente non sono stati nemmeno costruiti. Viene in mente il sacco di Roma negli anni sessanta, quando migliaia di imprese edilizie nascevano con un capitale di 100 mila lire e poi andavano avanti con i crediti delle banche garantiti da assessori e cittadini, l'importo del costruito arrivava al valore di miliardi. Proprio come allora l'edilizia si divorava il territorio e l'urbanistica e il governo delle città si piegavano agli interessi dell'associazione dei costruttori locali.
- d) Le "altre imprese" anche loro hanno quasi raddoppiato (+88%) l'importo dei loro debiti e qui il sospetto della malversazione è proprio dovuto, visto che la Banca d'Italia i dati per qualificare queste imprese ce l'ha sicuramente, ben custoditi però.
- e) Le famiglie restano le "poverelle" con solo 37 miliardi e un aumento da straccioni del solo 54%. Anche qui "Famiglie" ci sembra un po' generico...non si potrebbe fare qualche nome, l'importo dei redditi che hanno garantito il prestito. Sospettare è doveroso davanti a tante falsità ripetute migliaia di volte in primis dal presidentotto Renzi. Chi c'è dietro, dentro, fuori e sotto le famiglie? Tutti e nessuno! Potrebbe esserci papà Boschi! Potrebbe esserci chi finanzia le campagne elettorali del Presidentotto Renzi? Meglio sospettare e vigilare.

Tabella 2:

| Tab. 2: SOFFERENZE BANCARIE PER CLASSI DI GRANDEZZA | | | | |
|--|----------------|-------------------|----------------------------|---------------------------|
| | <i>N° fidi</i> | <i>Miliardi €</i> | <i>Posizioni debitorie</i> | <i>% su valore totale</i> |
| Fino a 75.000 euro | 920.605 | 13 | 74% | 7% |
| Da 75.000 a 2,5 milioni di euro | 306.471 | 83 | 25% | 45% |
| Oltre 2,5 milioni di euro | 13.334 | 88 | 1% | 48% |

fonte: IL FATTO QUOTIDIANO 27-1-2016 su dati Banca d'Italia

- a) Del totale dei debitori, che risultano essere **1.240.410**, ben **920.605** sono richiedenti che hanno ottenuto il 74% prestiti fino e non superiore a **75.000** euro, una micagna anche perché l'insieme di tutto questo **74%** di debitori ha ottenuto solo il **7%** delle ricchezze dispensate dalle banche, ossia **13 miliardi**.
- b) E' probabile che proprio tra questi **920.605 debitori** si annidino la maggior parte di coloro che nella tabella precedente vengono definite "famiglie". Il prestito che hanno ottenuto è in media di **14.000** euro che possono andar bene per un "cliente" ma sarebbe un'offesa per un "buon faccendiere" o finanziatore di rango.
- c) Quelli che hanno ottenuto prestiti superiori a 75.000 euro fino a **2 milioni e mezzo**, non sono pochi sono **¼ dei debitori (25%)** ma si succhiano un importo del **45%** del totale, ossia **83 miliardi** di euro.
- d) Nel gruppo precedente si comincia a ragionare: ai 306.471 dei debitori l'importo medio dei prestiti è stato all'incirca di 270 mila euro. Chi ha provato a chiedere un mutuo per l'acquisto di una casa per far sposare il figlio sa bene che ci vuole ben più di un appartamento da dare in garanzia. Possiamo quindi presumere che ci siano in questo gruppo qualcosa in più dei "clienti", almeno dei faccendieri di mezza-tacca.
- e) Quando cerchiamo di capire chi sono i fortunati che ottengono più di **2 milioni e mezzo (!!!)**, scopriamo che sono un

numero davvero ridotto 13.334, ma anch'esso ben consistente tanto che si sugano da soli il **48%** delle risorse prestate pur essendo appena l'**1%** dei beneficiari, la bellezza di **88 miliardi**.

- f) In questo gruppetto la media dei prestiti è stata di **6,6 milioni** di prestito "cada uno". Non ci sono dubbi che è tra questi 13.000 che si annidano i veri "paperoni" del prestito, probabilmente faccendieri ma anche qualche finanziatore della politica o dei firmatari delle fideiussioni.
- g) Da ultimo pensiamo che ci possa essere anche qualche imprenditore fallito, magari di quelli che voleva cambiare mestiere e passare alla finanza, qualcuno che ha tentato il rischio d'ingolfarsi di prodotti finanziari decotti, o derivati come Tanzi o il fabbricante di divani pugliese, certamente un buon numero di famiglie "vere". Ma qui la parte del leone è andata nelle tasche dei benefattori e finanziatori degli amici degli amici. Secondo il nostro modesto parere.



Considerazioni finali

Se le nostre ipotesi sono anche parzialmente giuste si capisce il gran daffare del Ministro Padoan per trovare il modo di mascherare in qualche modo l'aiuto che lo stato darà alle banche, perché risulti che lo stato (che poi saremmo cittadini) non sta finanziando le banche "ladre". Si capirebbe bene anche perché il **presidentotto** Renzi si sbracci a dire ai quattro venti, un giorno dopo l'altro: "State sereni! State tranquilli! Tutto è sotto controllo, le banche sono solide ed oneste, ve lo dico io!!!". Ma se c'è qualcosa che lascia interdetto chi su questa faccenda vuole un po' capire, è perché su questi restitutori renitenti non si abbatte la mannaia dei tribunali. Non che vadano in galera, che per carità nemmeno ci entrerebbero, ma almeno che vengano rintracciati la maggior parte dei soldi ficcati chissà dove e si lascino i pace i soldi dei cittadini cosiddetti pubblici. Ma c'è qualcos'altro che indigna lo spettatore, come sia possibile che il governo per conto dello Stato cerchi di convincere speculatori e faccendieri di tutte le risme di mettere in giro per il paese, e possibilmente anche fuori il paese, qualche miliardo di debiti spazzatura in grado di infettare ulteriormente il già infettatissimo mercato finanziario, attraverso l'idea originale delle cartolarizzazioni.

Forse sperano che siano i risparmiatori popolari delle poste, attraverso la Cassa depositi e prestiti, o i fondi pensioni negoziali, aperti o addirittura l'INPS a mettersi nella pancia tutta questa mondezza.



Come vedete c'è da stare molto, molto preoccupati per come andranno le cose. Lo sarete ancora di più se scoprirete leggendo i giornali specializzati che il Governo sta utilizzando per avere consigli e fare i suoi traffici i signori della Banca Jp Morgan, quelli che due anni fa documentavano che era indispensabile che la Costituzione italiana, ma anche quelle di altri paesi europei venissero cambiate perché troppo democratiche, contengono un alto tasso di attività pubbliche e addirittura qualche germe di socialismo.

Pensionati Cobas – Roma

NOTE A MARGINE

- Un miliardo di euro corrisponde a 1.000 milioni di euro.
- 200 miliardi di euro corrispondono 200 mila milioni di euro.
- 200 miliardi corrispondono al salario annuale di 8.000.000 (8 milioni) di lavoratori dipendenti che "godono" di un salario annuo di 25.000 euro.
- La capacità delle banche di far evaporare le risorse loro affidate costituisce un primato.
- Regola aurea per i cittadini comuni e lavoratori:
 - **STARE LONTANO DAL MERCATO FINANZIARIO**
 - **STARE LONTANO DALLE BANCHE**



Gallino: “Abbiamo perso. Ha vinto l’ideologia neoliberale”



“Una fiammella di pensiero critico nell’età della sua scomparsa”. Luciano Gallino, noto sociologo, parla così della sua ultima fatica “Il denaro, il debito e la doppia crisi” (Einaudi editore). Un testo, dedicato ai nipoti, che analizza l’attuale fase socio-economica: “Senza un’adeguata comprensione della crisi del capitalismo e del sistema finanziario, dei suoi sviluppi e degli effetti che l’uno e l’altro hanno prodotto nel tentativo di salvarsi, ogni speranza di realizzare una società migliore dall’attuale può essere

abbandonata”, si legge nella prefazione al libro. Il suo giudizio è netto, crudo e decisamente pessimista. A partire dagli anni Ottanta avremmo visto scomparire due pratiche che giudicavamo fondamentali: l’idea di uguaglianza e quella, appunto, del pensiero critico. Al loro posto ci ritroviamo con l’egemonia dell’ideologia neoliberale, la vincitrice assoluta della nostra era.

Professor Gallino, partiamo dal titolo del libro. Qual è la doppia crisi che va spiegata ai nipoti?

La crisi del capitalismo e del sistema ecologico. Due crisi strettamente legate tra loro. Mi spiego. È possibile che il capitalismo attuale sia in una stagnazione senza fine, difficile riprenda una marcia espansiva come se nulla fosse successo in questi anni. Con la finanziarizzazione dell’economia, il capitalismo ha tramutato in merce un’entità immaginaria, ovvero il futuro. A tale desolante quadro, si collega la distruzione del nostro sistema ecologico. Per ottemperare alla crisi, il capitalismo ha reagito devastando ambiente e consumando maggiori risorse, mentre nel mondo le materie prime sono in via di esaurimento. Ciò ha causato distruzioni all’ecosistema e danni climatici come il surriscaldamento del pianeta. Alcuni progressi sono stati intrapresi con il Protocollo di Kyoto ma i Paesi sono lontani dal mantenere gli obiettivi prefissati, i risultati sotto gli occhi di tutti: l’innalzamento delle temperature, “bombe” d’acqua, alluvioni etc...

Lei narra la storia di una sconfitta politica. Al posto del pensiero critico ci ritroviamo con l’egemonia dell’ideologia neoliberale: la lotta di classe l’avrebbero vinta i ricchi. Ma come siamo arrivati a questo punto?

Dagli anni ’80 il pensiero neoliberale ha scatenato un’offensiva che ha messo sotto attacco le idee e le politiche di uguaglianza. Un apparato di super ricchi e potenti ha imposto il proprio dominio su finanza, società e media. Nessun esponente politico ne è rimasto escluso, anche dopo il 2007 quando tale pensiero è entrato totalmente in crisi. In gioco non c’è soltanto la demolizione del welfare ma la ristrutturazione dell’intera società secondo il modello della cultura politica neoliberale, o meglio della sua variante, soprattutto se pensiamo al piano tedesco: l’ordoliberalismo.

Nel libro scrive, a proposito delle ricette economiche adottate per affrontare la crisi, che siamo dinanzi a casi conclamati di stupidità...

I governi dei Paesi europei hanno sposato i paradigmi dell’economia neoliberale e perseguito il dogma dell’austerità non avanzando una sola spiegazione decente delle cause della crisi mondiale: i modelli intrapresi sono lontani anni luce della realtà dell’economia. Hanno utilizzato modelli vecchi e superati. Un esempio italiano? Nella nuova riforma sul lavoro, il Jobs Act, non vi è alcun elemento né innovativo né rivoluzionario, tutto già visto 15-20 anni fa. È una creatura del passato che getta le proprie basi nella riforma del mercato anglosassone di stampo blairiano, nell’agenda sul lavoro del 2003 in Germania e, più in generale, nelle ricerche dell’Ocse –poi riviste– della metà anni ’90. Un’altra follia è l’aver avallato l’idea che una crescita senza limiti dell’economia capitalistica sia possibile. In questa lunga discesa verso la recessione, gli esecutivi di Berlusconi, Monti, Letta e ora Renzi saranno ricordati come quelli con la maggiore incapacità di governare l’economia in un periodo di crisi. I dati sono impietosi.

Con il terremoto finanziario ha perso l’idea di uguaglianza. Un dato su tutti: il 28% è il numero dei bambini che vivono sotto la soglia di povertà in Europa. Sempre il 28 è la crescita del fatturato delle aziende del lusso tra il 2010 e il 2013. Anni di crisi, quindi, ma non per tutti?

Nei maggiori Paesi Ocse, nel periodo 1976-2006, la quota salari sul Pil è scesa in media di 10 punti, i quali sono passati alla quota profitti dando origine a diseguaglianze di reddito e ricchezza mai viste dopo il Medioevo. Inoltre, va evidenziato che l'enorme diseguaglianza non è la causa ma l'effetto delle politiche di austerità adottate dai governi per combattere la crisi. Due facce di unico processo: la redistribuzione dal basso verso l'alto con i più poveri che sono stati impoveriti dai più ricchi.

Secondo lei, il quadro è immutabile o esiste ancora una *exit strategy*?

La via d'uscita è il superamento del pensiero neoliberale sotto i vari aspetti a cominciare da quello economico. Noto con interesse che, recentemente, si stanno sviluppando esempi di resistenza e pensatori di studiosi che riflettono su ipotesi di discontinuità, ma siamo lontani da un effettivo cambiamento dello status quo. È necessario un segnale di rottura anche nella scuole e nell'università che, negli ultimi decenni, hanno subito un attacco da parte dei governi a colpi di riforme orientate a espellere il pensiero critico dai luoghi della formazione: l'intero sistema doveva essere ristrutturato come un'impresa che crea e accumula "capitale umano". Bisogna correggere il tiro.

La crisi del capitalismo ha portato anche ad una crisi della democrazia?

Sicuramente, basta pensare all'attuale architettura dell'Unione Europea e alla sovranità perduta: il trasferimento di poteri da Roma a Bruxelles è andato oltre a quel che era previsto dal trattato di Maastricht. Temo che il sogno europeista si sia infranto sugli scogli dell'euro. La moneta unica si è rivelata una camicia di forza e non ha minimamente contribuito a ridurre gli scarti tra un'economia e l'altra in termini di ricerca e sviluppo, investimenti, innovazione di prodotto e di processi, dotazione di infrastrutture ed istruzione professionale.

Professore, è diventato un no-euro?

Decisamente sì, lo sono da anni, ci vuole un intervento radicale. Nello stesso momento, credo che l'uscita dalla moneta unica sia complessa e difficile, quindi va pensata gradualmente e concordata con Bruxelles.

Pensa anche alla rottura dell'Unione Europea?

Uscire dall'Europa sarebbe, per l'Italia, un disastro economico per via dei cambi che si scatenerrebbero contro di noi. Sono favorevole ad una graduale uscita dall'euro, rimanendo però nell'Unione Europea. È tecnicamente possibile come provo a dimostrare in un *paper* che presenterò a breve.

Una sinistra degna di questo nome non dovrebbe fare proprio il tema della lotta alla diseguaglianza sociale?

Dove sta a sinistra una formazione di qualche solidità e ampiezza che ne abbia fatto la propria bandiera?

In Italia ha perso le speranze?

Ci sono dei segmenti ma sono ininfluenti soprattutto di fronte a quel che dovrebbe essere il domani di una sinistra in grado di rappresentare una valida opzione politica. Purtroppo, da noi, la sinistra non esiste.

Come giudica le esperienze di Syriza, Podemos, Sinn Fein e, più in generale, delle forze della sinistra europea?

Sono novità importanti nel panorama europeo, segnali di incoraggiamento, però sono cauto: bisogna capire quanto dureranno questi fenomeni e se riusciranno realmente ad incidere a Bruxelles e contro le politiche d'austerità. Un buon cammino, tifo per loro senza illusioni.

Vuole lanciare un messaggio alle nuove generazioni?

Cambiare in modo radicale le strategie di produzione e consumo è una necessità vitale per l'intera umanità. E, soprattutto per i giovani, utilizzerò un vecchio messaggio: se volete avere qualche speranza... studiate, studiate, studiate.



Radio Onda Rossa: da Roma, un ora di trasmissione a cura dei pensionati Cobas

Da martedì 26 gennaio 2016, continua la sperimentazione di una trasmissione radio finalizzata ai problemi dei pensionati, ma non solo, individuando nei lavoratori (futuri pensionati) gli obiettivi dell'attacco alla sicurezza sociale, conquistata negli anni, attacco sferrato al mondo del lavoro dall'attuale management politico-economico-finanziario-

informativo neoliberista. Le trasmissioni, tutti i martedì dalle 12 alle 13, sono ascoltabili in diretta, via radio o in mobilità (nella provincia di Roma) o in internet (ovunque):

- nella provincia di Roma, con normale radio o autoradio FM sintonizzata su 87,9 MHz
- nella provincia di Roma, in mobilità con smartphone o tablet se equipaggiati della "app" radio, e una cuffia o auricolare che di solito è indispensabile come antenna
- in tutta Italia, in internet, collegandosi al sito: <http://www.ondarossa.info/> e poi **"ASCOLTA LA DIRETTA"**.

Sono gradite telefonate durante la diretta, per commentare o controbattere: n° 06 49 17 50.

Finita la trasmissione, dopo circa un'ora è riascoltabile in "podcast" sul sito della Radio, nella sezione **"Trasmissioni"**, ma dopo qualche giorno la posizione viene sovrapposta dalle trasmissioni più recenti e occorre reperirla negli **aggiornamenti trasmissioni...**, cercando il Titolo: "Senza lavoro non c'è previdenza", e la data di trasmissione, esempio:

Senza lavoro non c'è previdenza

Martedì, 29 marzo, 2016 - 13:22

[pensionati](#)

▶ 00:00  ror-160329_1200-1301-pensionati.ogg

I pensionati e le pensionate Cobas di Roma si riuniscono il giovedì mattina, dalle 10.00 alle 13.00 circa, nella Sede di Viale Manzoni 55, vicina alla fermata "Manzoni" della metropolitana RmA.

Questi numeri sono attualmente diffusi per posta elettronica, successivamente sono disponibili nella sezione "Infocobas Pensionati" del sito:

<http://pensionati.cobas.it/>,

con diffusione libera.

Recapiti: telefono: 06 - 70 452 452

(giorni feriali, 9.00-13.00)

E-mail: pensionati@cobas.it

Il Cobas dei pensionati collabora con l'associazione CoNUP (ex ALPI) che ha tra i vari obiettivi, oltre che l'informazione, anche l'ottenimento di una maggior salvaguardia delle pensioni rispetto all'aumento del costo della vita.

<http://www.pensionedirittocostituzionale.it/>